

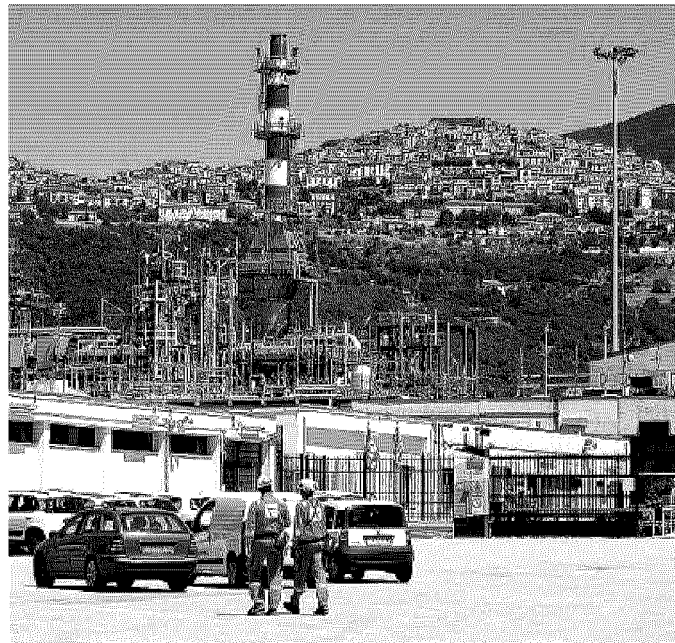
PETROLIO OGGI DISCUSSIONE E VERDETTO

Sversamenti Cassazione decide sugli arresti

Fiato sospeso per gli ex dirigenti del Cova Ruggero Gheller e Andrea Palma. Dopo il «no» del Gip il Riesame aveva dato l'ok alla misura

● Siamo al primo verdetto definitivo, sebbene solo in fase cautelare, sugli sversamenti di petrolio dai serbatoi del centro olio di Viggiano. Oggi il caso arriva in Cassazione con i ricorsi dei difensori di Ruggero Gheller e Andrea Palma, già a capo del Cova, contro la decisione del Riesame che aveva detto sì all'arresto ribaltando la decisione del Gip che non aveva accolto la relativa richiesta della Procura.

SERVIZIO A PAGINA IV>>



COVA Il centro olio di Viggiano [foto Tony Vece]



SVERSAMENTI

LE PERDITE DI PETROLIO DAI SERBATOI

DIFFERENZE

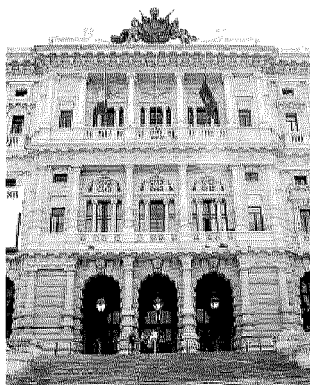
Per gli stessi fatti è ai domiciliari e a processo Enrico Trovato, che ha retto il Cova dopo l'introduzione del reato di disastro ambientale

Arresti dei 2 dirigenti Eni la Cassazione decide oggi

In discussione la posizione di Ruggero Gheller e Andrea Palma

GIOVANNI RIVELLI

● Un primo momento della verità per l'inchiesta sugli sversamenti di greggio al Centro Olio Val d'Agri di Viggiano. Oggi la Suprema Corte di Cassazione è chiamata a dire la parola definitiva sulle misure cautelari nei confronti di due ex dirigenti dell'impianto lucano per i quali la Procura aveva chiesto gli arresti domiciliari, il Gip non ne aveva riscontrato gli estremi ma per i quali il Riesame, a seguito del ricorso del Pm, ha ritenuto possibile l'esecuzione della misura. Una decisione, quella dei giudici di secondo grado in materia di misure cautelari, che, come da legge, è rimasta sorpresa in attesa del giudizio di ultima istanza: se oggi la



SENTENZA
Il palazzo della Cassazione dove oggi sarà trattato il caso. Sentenza attesa per la tarda serata

Cassazione confermerà la posizione del Riesame, gli arresti saranno effettivi, se la ribalterà la misura andrà in archivio.

Fiato sospeso, dunque, per Ruggero Gheller (responsabile del Distretto meridionale dell'Eni dall'ottobre 2011 al settembre 2014) e Andrea Palma (operation manager del Distretto meridionale

dell'Eni da febbraio 2011 a luglio 2013). Si tratta dei due predecessori di Enrico Trovato che, invece, è stato posto ai domiciliari dallo scorso 23 marzo ed è ora già a processo, con citazione diretta come prevedono le norme per gli indagati attinti da misure cautelari.

All'atto dell'arresto anche Trovato era un «ex» per il Cova ma con una differenza sostanziale che è alla base della differente sorte giudiziaria: se, infatti Trovato aveva operato in un periodo in cui era già stata approvata la nuova normativa sul disastro ambientale, Gheller e Palma avevano retto l'impianto lucano in un periodo precedente, motivo per il quale l'ipotesi di reato contestata ai due e riconosciuta dal Gip è stata quella di «disastro innominato». Ma per la Procura i due avrebbero commesso un reato di tipo «permanente» i cui effetti si sarebbero dispiegati fino al 2017, in questo modo concorrendo con Trovato nel reato di disastro ambientale entrato in vigore nel 2015.

Ma qui le differenti vedute tra Gip e Riesame. Per il giudice delle indagini preliminari sarebbe da riconoscere la sostanziale irretroattività delle norme penali, un principio per il quale non può essere sanzionata una condotta se prevista come reato solo successivamente alla sua attuazione e, comunque, non può essere prevista per un reato una pena più grave stabilita in epoca successive alla più lieve

prevista all'atto della commissione dei fatti. E dato che il disastro innominato, coi suoi da 1 a 5 anni, non giustifica l'arresto mentre il disastro ambientale, che prevede pene da 5 a 15 anni, sì, la misura custodiale, ammissibile solo per i reati più gravi, non poteva essere concessa.

Un orientamento non condiviso dal Riesame secondo cui «non è ipotizzabile che la successione di norme di cui si discute abbia generato un'area di completa impunità, filtrata grazie alla sovrapposizione di discipline normative successive». Sia pure, quindi, nella diversificazione delle accuse effettuate dalla procura, per i giudici di seconda istanza era possibile disporre gli arresti anche per i due predecessori di Trovato per i quali, addirittura, le accuse sotto il profilo fattuale sono più dettagliatamente circostanziate nel avvalorare un ruolo, o meglio una consapevole inerzia, nel non porre un freno all'inquinamento causato dalla fuoriuscita di greggio dai serbatoi forati dalla corrosione già durante il loro mandato, ma che hanno continuato a perder anche dopo.

Un problema venuto alla luce solo nel 2017, ma che per l'accusa i vertici Eni, e tra questi Gheller e Palma, avrebbero conosciuto da prima pur mantenendo un «atteggiamento gravemente omissivo tenuto da entrambi gli indagati in occasione delle verifiche e delle manutenzioni eseguite sui serbatoi».